



Clinica Santa Rita, revocati gli arresti all'urologo Vercesi e all'anestesista Sala

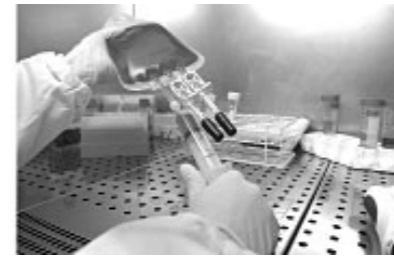
MILANO. L'urologo Augusto Vercesi e l'anestesista Giuseppe Sala, arrestati per falso e truffa nell'ambito dell'inchiesta sulla clinica Santa Rita, sono stati scarcerati. Il gip Micaela Curami ha revocato per entrambi la misura degli arresti domiciliari. Rigettata invece un'analoga istanza depositata dal difensore del neurochirurgo Mario Baldini.

Casini (Mpv) rilancia la petizione sulla vita

RUZOMBEROK (SLOVACCHIA). Il presidente del Movimento per la vita ed eurodeputato dell'Udc, Carlo Casini, è intervenuto al XXIII Congresso internazionale per la Famiglia all'Università Cattolica di Ruzomberok, in Slovacchia. Casini ha rilanciato la petizione per riconoscere il diritto alla vita di ogni essere umano a partire dal concepimento e il sostegno alla famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Il progetto è stato approvato prima a Strasburgo nel dicembre 2007 e poi a Roma nel maggio scorso da un primo nucleo di rappresentanti di movimenti e associazioni per la vita. «Il principale problema politico è restituire verità ai diritti dell'uomo - ha dichiarato - per questo il tema della vita e della famiglia sono centrali». Casini ha poi richiamato la Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo, promossa dalle Nazioni Unite nel 1948, in cui si riconosce la dignità umana e si affermano come fondamentali i valori della vita e della famiglia. «Nella Carta di Nizza, invece, la tendenza sessuale ha sostituito la distinzione dei sessi - ha accusato - c'è la dimenticanza dei concepiti nella proclamazione del diritto alla vita ed è stata abbandonata la formula che nella Dichiarazione definiva la famiglia nucleo fondamentale».

Staminali «versatili» nei vasi sanguigni

MILANO. «Un importante passo avanti per le potenziali applicazioni della medicina rigenerativa». Paolo Rebulla, responsabile dell'Unità di medicina trasfusionale, terapia cellulare e criobiologia del Policlinico di Milano, nonché direttore della Cell Factory dello stesso istituto, definisce così i risultati di uno studio che ha individuato nelle pareti dei vasi sanguigni una sede di cellule staminali mesenchimali. «Queste cellule - continua Rebulla - sembrano facilmente orientabili a svolgere una funzione riparativa dei danni che si manifestano nei tessuti e negli organi nel corso dei processi fisiologici dell'invecchiamento e durante alcuni processi patologici causati dalle malattie». La ricerca, cui



hanno partecipato scienziati del Policlinico di Milano e che è stata pubblicata su *Cell Stem Cell*, individua una nuova localizzazione di staminali mesenchimali, che «si trovano intorno ai capillari e sono presenti ovunque, dal pancreas al tessuto adiposo» spiega Lorenza Lazzari, direttore ricerca e sviluppo della Cell Factory del Policlinico di Milano. Queste cellule, individuate

con particolari marcatori, sono chiamate periciti e di sono rivelate in grado di dare origine a muscolo, ma anche ossa, cartilagine e tessuto adiposo. In particolare, aggiunge Gian Battista Dianzi, responsabile dell'Unità di cardiologia del Policlinico di Milano, «potrebbero essere coinvolte nel processo di riparazione del tessuto miocardico», cioè il tessuto del cuore colpito da infarto. «Recentemente - aggiunge Dianzi - ricercatori dell'Università di Francoforte hanno dimostrato che l'iniezione intracoronaria di cellule staminali mesenchimali, effettuata in pazienti affetti da infarto del miocardio, stimola la rigenerazione di tessuto miocardico vitale e migliora la funzione contrattile del ventricolo sinistro». (En.Ne.)

L'ETICA DIMENTICATA

Tra i capisaldi del documento di programmazione dei prossimi tre anni

il potenziamento della medicina del territorio e la riduzione degli ospedali

In Puglia la sanità «favorisce» l'aborto

Nel piano approvato dal Consiglio regionale apertura anche alla RU486 Ignorate le perplessità del mondo cattolico L'arcivescovo Cacucci: la tutela della vita è inadeguata

DA BARI GAETANO CAMPIONE

Il piano della salute, approvato dalla Regione Puglia, spiazza tanti. E certo non piace al mondo cattolico. Le forti perplessità legate ai tre nodi della legge (aborto, pillola del giorno dopo ed educazione alla sessualità) rimangono in piedi. Nonostante sia stato accolto l'invito alla riflessione, rivolto ai consiglieri regionali dall'arcivescovo di Bari-Bitonno monsignor Francesco Cacucci, in qualità di presidente della Conferenza episcopale pugliese. Il presule aveva infatti sottolineato come il piano regionale sulla salute non difendesse adeguatamente il principio della tutela della vita: «Preoccupa - aveva affermato tra l'altro - l'accelerazione verso l'introduzione della pillola Ru486 con una sorta di privatizzazione dell'aborto che mortifica le donne, costrette a vivere uno dei momenti più drammatici della propria esistenza nella solitudine». La maggioranza di centrosinistra, come segno di attenzione, aveva lasciato uno spiraglio aperto verso l'approvazione dei consultori familiari privati che hanno, generalmente, il punto di riferimento nell'area cattolica. Via libera a patto che si sottopongano al

processo di accreditamento: devono cioè rispondere a determinati standard qualitativi, comuni a tutte le altre strutture sanitarie private. L'azione della Regione punterà a campagne di educazione che mettano le donne in condizione di evitare il ricorso all'aborto. «Non offriamo nessun finanziamento ai consultori privati», ha precisato il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola. Proprio le donne sono state individuate come soggetto fragile al centro della politica sanitaria. Nei 70 ospedali previsti per la Puglia ci sarà spazio per 17.621 posti letto. Tra i capisaldi, la prevenzione, il potenziamento della medicina del territorio, l'attenzione agli immigrati i

IL DATO

Maglia nera per interruzioni di gravidanza

La Puglia ha la maglia nera, condivisa con la Liguria, per il numero di interruzioni di gravidanza praticate, che si attesta sul 12 per cento. Non solo. Ogni anno più di mille minorenni pugliesi abortiscono volontariamente e solo il 10 per cento delle donne che richiede l'igv si rivolge ad un consultorio familiare.

quali, anche se in mancanza del permesso di soggiorno, possono essere assistiti dai medici di base. Scelte assai più discutibili, invece, per i temi eticamente sensibili. Nessun ripensamento su aborto chimico (già praticato in Puglia), pillola del giorno dopo (reperibile da chiunque nelle farmacie, ma il piano ora ne consente l'acquisto anche nei consultori) ed educazione alla sessualità. In una Regione che ha la maglia nera nazionale per il numero di interruzioni volontarie di gravidanza, ci si spettava qualcosa di più. Il documento approvato a maggioranza, col voto contrario del centrodestra e di uno dei due consiglieri del Pdc, prevede in tre anni (2008-2010) che il 5% delle risorse disponibili sia utilizzato per la prevenzione; il 44% agli ospedali e il 51% alla medicina territoriale. Secondo il nuovo piano ci sono troppi ospedali in attività: molti saranno riconvertiti in strutture territoriali, da poliambulatori a case della salute. Quattro i gradi di classificazione dei nosocomi: primo livello (con discipline di base); livello intermedio (più specialità complesse); riferimento (discipline ad alta complessità); territorio (per aree geografiche svantaggiate). Ora si aspettano i piani attuativi locali da parte dei manager, figura decisiva: saranno loro, infatti, a definire i posti letto in ogni reparto di ciascun ospedale. Al piano regionale spetta solo determinare il fabbisogno di posti letto per specialità e province. Un aspetto che ha suscitato l'ira dell'opposizione secondo la quale il piano predilige «genericità e indeterminazione».



«Ignorate tutte le nostre proposte»

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

«Avevamo presentato molte proposte migliorative del piano sanitario regionale ma non è stato accolto quasi nulla: solo il possibile accreditamento dei consultori familiari di enti non profit. Il modello adottato dal piano sanitario pugliese lascia molto a desiderare e non si vede alcuna volontà di interventi adeguati per la prevenzione dell'aborto». Lodovica Carli, presidente della sezione pugliese del Forum delle associazioni familiari, è delusa ma decisa a non demordere nella battaglia per la difesa della vita e delle funzioni sociosanitarie dei consultori. Perché il piano sanitario regionale non vi convince? Il piano presenta aspetti interessanti, ma delude sulla tutela della maternità, la prevenzione dell'aborto, i modelli educativi da proporre alle nuove generazioni. Quando è stato approvato dalla giunta regionale, come Forum abbiamo manifestato le nostre riserve e abbiamo presentato molte proposte migliorative, tradotte in emendamenti presentati da consiglieri regionali di entrambi gli schieramenti. Ma alla

fine il testo approvato dal Consiglio regionale non ha concesso nulla, salvo la possibilità - prima negata - ai consultori familiari gestiti da enti e associazioni non profit di far parte del sistema di consultori pubblici previo accreditamento. Quali sono i punti che contestate? Innanzi tutto la fisionomia dei con-

Carli (Forum famiglie): si punta sul lato sanitario dei consultori escludendo quello sociale
La prevenzione dell'aborto?
Resta la pillola del giorno dopo

sultori viene a essere modellata solo su una funzione sanitaria, figlia del Progetto obiettivo materno infantile stilato anni fa dall'Istituto superiore di sanità: un paradigma del tutto insufficiente, che nega la valenza anche sociale del consultorio, che diventa solo una sorta di ambulatorio. Ma il consultorio deve avere spazi educativi per gli adolescenti, le coppie, le nuove generazioni, tra le quali sono in crescita le malattie a trasmissione sessuale che mettono a rischio anche la fertilità.

Invece è stata rifiutata anche la presenza di insegnanti di metodi naturali e di associazioni di volontariato nei consultori pubblici. E con molte scelte discutibili sul fronte della difesa della vita. Per esempio? La distribuzione della pillola del giorno dopo dovrà essere assicurata in tutti i presidi sanitari di emergenza, quali guardia medica e pronto soccorso. E nonostante l'assessore abbia assicurato la libertà di prescrivere del medico, ciò non è scritto da nessuna parte nel Piano. Quindi prevediamo contrasti con il diritto all'obiezione di coscienza. Per non parlare della RU 486 garantita in sei presidi sanitari regionali e della diagnosi preimpianto assicurata nonostante la legge 40. Vedete soluzioni ai problemi della salute materno-infantile in Puglia? Proprio in questo ambito si manifestano gravi incongruenze. Per contrastare il frequente ricorso all'interruzione di gravidanza delle adolescenti e il fenomeno degli aborti ripetuti, si punta solo sulla pillola del giorno dopo e su percorsi di educazione sessuale con programmi che saranno definiti solo da uffici scolastici regionali, senza alcun coinvolgimento dei consultori.



disabili

Il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella ha convocato un incontro a Roma Lettera di Berlusconi a Salvatore Crisafulli, il paziente catanese che voleva lasciarsi morire

Stati vegetativi, un vertice governo-regioni per le linee guida

Un vertice con le Regioni «per definire le Linee guida sullo stato vegetativo». L'ha annunciato ieri il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella, che ha convocato a Roma per mercoledì prossimo i rappresentanti regionali a un tavolo dove elaborare strategie di assistenza per i pazienti vegetativi (3 mila in Italia, tra loro anche Eluana Englaro). L'appuntamento del 17 settembre conferma che il governo intende venire incontro alle esigenze delle famiglie di queste persone, la cui situazione clinica esige impegno costante, strutture adeguate

e personale qualificato. Il sottosegretario ha annunciato il vertice dopo l'incontro al Ministero della Salute con Salvatore Crisafulli, il 43enne catanese uscito tre anni fa dallo stato vegetativo e ora affetto da sindrome «locked-in» (che rende possibili solo attraverso un computer le comunicazioni di una persona cosciente con il mondo esterno). A Crisafulli, che era accompagnato dai suoi fratelli e che mercoledì aveva annunciato di volersi lasciare morire per protestare contro l'abbandono nel quale versa, la Roccella ha consegnato una lettera personale del presidente del Consiglio Berlusconi annunciandogli l'impegno del governatore della Sicilia Raffaele Lombardo ad assicurare i fondi necessari per un'adeguata assistenza sanitaria domiciliare. «Al di là del singolo caso - ha spiegato il sottosegretario al Welfare - l'esecutivo già dal 23 luglio si è mosso per risolvere i problemi di tutti i malati in stato vegetativo». Oltre alle linee guida da definire con le Regioni, Eugenia Roccella ha ricordato che «è stato istituito un tavolo di lavoro con i rappresentanti dei familiari dei malati e delle associazioni

Al lavoro anche una commissione scientifica e un tavolo con i rappresentanti dei familiari di malati e associazioni

Una commissione scientifica ad hoc è stata incaricata di studiare la questione, definendo meglio e più precisamente cos'è e quando ci si trova di fronte a uno stato vegetativo, perché sulla definizione c'è ancora molta confusione». Nella sua lettera il premier fa sue le parole con le qua-

li Crisafulli gli si era rivolto in una sua missiva: «Non può il diritto di morire diventare la nuova frontiera dei diritti umani». «Personalmente - aggiunge Berlusconi - non credo affatto nel "diritto a morire", ma in quello di essere curato e tutelato dallo Stato e dalle sue istituzioni, diritto che deve valere per tutti i cittadini, in tutte le condizioni e in tutti i momenti della vita. Anch'io penso che solo una profonda disperazione e solitudine possano spingere qualcuno a desiderare la morte». Citando l'impegno del sottosegretario Roccella, il presidente del

Consiglio aggiunge che «il governo si è mosso immediatamente, anche se con discrezione, senza cercare facile pubblicità, mettendosi in contatto con lei e i suoi cari ancor prima che la sua lettera venisse resa pubblica». Quanto agli stati vegetativi, Berlusconi spiega che «il Ministero della Salute e delle Politiche sociali (il Welfare, ndr) è già al lavoro per costruire percorsi assistenziali e di riabilitazione efficienti e omogenei per tutte le Regioni italiane. Non sarà un'impresa né facile né veloce ma è il nostro importante obiettivo, e lo raggiungeremo». A

Crisafulli il premier garantisce che «un rappresentante dell'esecutivo verrà al più presto a visitarla, e le prometto che seguirò personalmente gli sviluppi del suo caso. Noi la aiuteremo: lei ci aiuti ad aiutarla». Un impegno, quello espresso dal premier, che sembra aver convinto l'uomo che in serata ha affermato: «Le iniziative di Berlusconi e della Regione Sicilia mi hanno convinto: continuo a combattere per la vita». In serata Crisafulli, forse a causa delle troppe emozioni, è stato colto da un malore e tenuto in osservazione da alcuni medici romani.